



Rassegna

Stampa

SABATO

23 MARZO

2019

SANITÀ

ALLARME LANCIATO DAL SINDACATO

● Sempre più drammatica la carenza di medici ed infermieri. Gli allarmi oramai quotidiani non risparmiano colpi e, dati e statistiche alla mano, in genere elaborati a livello regionale, si sommano alle preoccupazioni espresse nei mesi passati anche dai medici e dai primari tarantini.

Una carenza di personale che sta costringendo l'Asl anche ad alcune misure drastiche come l'annullamento - ne dava notizia qualche giorno fa il segretario provinciale della Fp Cgil, Lorenzo Caldaralo - di una serie di nulla osta per la mobilità in uscita concessi in precedenza e poi, all'ultimo momento, ritirati proprio per difficoltà organizzative aziendali. Comprensibili, a questo punto, i disagi che ne derivano ai lavoratori stessi "costretti" a restare. È la conseguenza questa - spiegano fonti sindacali - della decisione della Regione di vietare alle singole Asl di bandire concorsi per la mobilità, in attesa di bandi regionali che non si riescono a chiudere. Ma paradossalmente tale situazione di stallo a livello regionale sta impedendo anche il processo inverso, ossia la mobilità in entrata. Centinaia gli infermieri pugliesi (moltissimi anche i tarantini) pronti a rientrare. Una impasse che ha spinto l'altro ieri il consigliere regionale del Pd, Ruggero Mennea, a presentare una interrogazione al presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo, interrogazione sottoscritta anche dai consiglieri tarantini Donato Pentassuglia e Giovanni Liviano.

«In questo momento di difficoltà per il nostro sistema sanitario - affermano -, è possibile rafforzare l'organico ricorrendo all'istituto della mobilità volontarie che consentirebbe ad almeno 800 infermieri residenti in Puglia, ma che lavorano fuori, di rientrare nella nostra regione. Questo permetterebbe di tappare i buchi che si stanno creando nell'organico sia per il turn over che per i pensionamenti ordinari e quelli legati alla riforma cosiddetta della quota 100».

Ma veniamo agli ultimi dati. Qualche giorno fa, l'Anao (medici ospedalieri) ha comparato le proiezioni dei pensionamenti nei prossimi mesi e nei prossimi anni, anche a seguito dell'introdu-

SANITÀ La carenza di personale sta costringendo l'Asl anche ad alcune misure drastiche come l'annullamento di una serie di nulla osta per la mobilità in uscita

PENTASSUGLIA E LIVIANO

«Con l'istituto della mobilità volontarie almeno 800 infermieri residenti in Puglia, ma che lavorano fuori, di rientrare nella nostra regione»



«È drammatica la carenza di medici ed infermieri»

Cgil Fp: annullati nulla osta per la mobilità in uscita

zione di quota 100, con il numero dei medici che si formeranno nel periodo 2018-2025. In Puglia il saldo negativo è di 1.686 medici: 3.292 andranno, infatti, in pensione mentre 2.422 sono quelli in formazione. In maggiore sofferenza la medicina d'emergenza e urgenza dove mancheranno 498 medici, cardiologia (104), chirurgia generale (97), anestesia (93), ginecologia (73), medicina interna (78), ortopedia (64), pediatria (216) e radiodiagnostica (77).

Ma è la categoria degli infermieri ad essere ancora più in crisi. Le stime in questo caso sono della Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi). In base all'anzianità lavorativa e all'età anagrafica dei dipendenti misurate a fine dicembre 2018, il Centro Studi della Fnopi indica per la Puglia una carenza di 3.931

infermieri più l'ulteriore quota che si "libererà" con "quota 100", ossia altri 818 dipendenti, per una carenza totale nel prossimo futuro di 4.749 infermieri.

Intanto, è anche la sanità privata a destare preoccupazioni ed, in particolare, il mancato rinnovo del contratto della sanità privata scaduto da oltre 12 anni. A firmare una nota di protesta degli ordini professionali delle professioni infermieristiche è anche la responsabile provinciale, Benedetta Mattiacci. Il mancato rinnovo contrattuale significa, tra le altre cose, non aver recepito evoluzioni normative come la legge 43/2006 che istituiva la figura del professionista specialista in possesso del master di primo livello per le funzioni specialistiche.

(Maria Rosaria Gigante)

INDAGINI IN CORSO

Muore 92enne si sospetta la legionella

● Novantaduenne deceduta nei giorni scorsi nel reparto di Medicina del SS. Annunziata, potrebbe trattarsi di un caso di legionella. La donna era stata trasferita qualche giorno prima dalla Cittadella della Carità dove era ricoverata e dove le sue condizioni erano peggiorate negli ultimi giorni. Intanto, è scattato il protocollo che prevede indagini più mirate e l'utilizzo della conseguente profilassi. Informati dall'altro ieri i Nas dei Carabinieri e gli uffici competenti a livello regionale.

Le voci si sono rincorse dall'altro ieri da quando si è diffusa la notizia del decesso della donna, in un primo momento era stato detto presso la stessa struttura al quartiere Paolo VI. Informazione poi subito rettificata dalla Cittadella secondo cui la donna deceduta era stata ricoverata presso la struttura, ma poi nei giorni precedenti al decesso era stata trasferita al SS. Annunziata. Dove, però, in un primo momento, non si aveva chiara contezza del caso. Non ben chiaro anche, sempre in prima battuta, chi abbia per primo diagnosticato il possibile caso di legionella (o chi abbia avuto il primo sospetto diagnostico) su cui si starebbe ora indagando con maggiore cautela. Ieri pomeriggio, però, è arrivata una prima conferma: la donna è deceduta nel reparto di Medicina al SS. Annunziata lo scorso 19 marzo dopo esser provenuta dalla Cittadella dove le condizioni si erano aggravate negli ultimi giorni. Scattati presso l'Asl dall'altro ieri i protocolli previsti (ma altri protocolli sarebbero stati previsti anche alla Cittadella), ossia gli accertamenti necessari per avere conferme della patologia indicata e per capire dove la stessa possa essere stata contratta, nonché le notifiche agli enti competenti compresi i Nas.

Da capire, inoltre, se il caso possa rientrare in un novero di casi da considerarsi patologici o se anche un semplice caso, pur non destando alcun allarme sociale, debba ritenersi una condizione in cui ogni chiarimento e informazione precisa siano né superflui né inutili.

Maria Rosaria Gigante

Chirurgia plastica, intervento al Ss. Annunziata

Tumore al seno, primo trapianto di grasso autologo

TARANTO - Primo intervento di trapianto di grasso autologo in chirurgia plastica a Taranto. Da circa un anno, nell'ambito della Struttura Complessa di Chirurgia generale del presidio ospedaliero centrale "Ss. Annunziata" di Taranto diretta dal prof. Teodorico Iarussi, è presente la sezione di Chirurgia Plastica Ricostruttiva, in cui operano il dott. Michele Ferrante e la dott. ssa Roberta D'Andria.

Tale istituzione è nata dall'esigenza di offrire valide soluzioni ricostruttive nell'ambito della chirurgia demolitiva dei tumori della mammella, dei tumori cutanei, e nella guarigione di lesioni cutanee "difficili". Nel ventaglio delle numerose tecniche chirurgiche ricostruttive utilizzate in Chirurgia Plastica, spicca, come soluzione "innovativa", il trapianto di grasso autologo (Lipofilling). Questa tecnica trova la sua massima espressione nell'ambito della ricostruzione mammaria dopo l'asportazione di tutta o parte della stessa e susseguente radioterapia.

Il 30 gennaio scorso l'equipe di Chirurgia Plastica del Ss. Annunziata ha eseguito il primo trapianto di grasso autologo nel trattamento ricostruttivo della mammella in una paziente operata di mastectomia per tumore. Il giorno dopo la paziente è stata dimessa al proprio domicilio in completo benessere.

La metodica è stata successivamente utilizzata in altre 4 pazienti affette da esiti di mastectomia in trattamento ricostruttivo con espansore mammario ed in 1 paziente con esiti cicatriziali



post-chirurgici dell'avambraccio sinistro. In questo anno sono stati eseguiti, in collaborazione con la Chirurgia Senologica, 37 interventi di ricostruzione della mammella per tumore senza alcuna complicità.

Il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, afferma che interventi di questo tipo, volti a migliorare la vita dei pazienti, rientrano pienamente nel quadro di obiettivi che l'attuale direzione strategica aziendale si è proposto di conseguire: «L'introduzione della sezione di Chirurgia Plastica Ricostruttiva presso la Chirurgia del Ss. Annunziata, e l'effettuazione regolare, da ormai circa due mesi, di interventi di trapianto di grasso autonomo, evidenziano l'impegno costante dell'Asl Taranto nell'intenzione di offrire servizi sempre migliori e più adeguati, finalizzati non solo a curare le malattie, ma anche a dare agli assistiti una qualità della vita migliore, anche offrendo soluzioni innovative per minimizzare i possibili effetti negativi di un eventuale percorso terapeutico».

SALUTE/IL CONVEGNO

Malattie rare, esperti a confronto

TARANTO - Sabato 23 marzo dalle ore 9 alle 18 presso la Sala "Floriana Caffio" in Piazza Santa Rita a Taranto, si terrà il corso "La Care di una Malattia Rara - Medicina d'Iniziativa" organizzato dai Pediatri di Libera Scelta della Fimp (Federazione Italiana Medici Pediatri) Sezione provinciale di Taranto.

A Taranto, sabato 23 marzo sarà sede del corso di formazione "La Care di una Malattia Rara - Medicina d'Iniziativa" organizzato dai Pediatri di Libera Scelta della Fimp (Federazione Italiana Medici Pediatri) sezione provinciale di Taranto.

L'evento formativo sotto la progettazione, supervisione e realizzazione della dottoressa Teresa Cazzato, responsabile per la Formazione e Aggiornamento Provinciale e Regionale, e Responsabile Scientifico dell'evento, si svolgerà presso la Sala Eventi "Floriana Caffio" in piazza Santa Rita, 5.

Interranno alla conferenza, secondo le competenze nel campo delle Malattie Rare: la dottoressa Giuseppina Annicchiarico coordinatrice del CoReMaR (Coordinamento Regionale Malattie Rare) in seno all'Ares (Agenzia Regionale Sanità) e rappresentante per la Puglia in seno al Tavolo tecnico Malattie Rare della Commissione salute della Conferenza degli Assessori alla Sanità delle regioni italiane; la dottoressa Adriana di Gregorio, referente aziendale Asl/Ta Malattie Rare; il dottor Marco Castori Responsabile Unità Operativa Complessa di Genetica Medica presso Irccs - Casa Sollievo della Sofferenza (San Giovanni Rotondo, Foggia).

Previsto anche l'intervento della dottoressa Antonietta D'Oria e del dottor Cataldo Infesta riguardante la gestione e le necessità assistenziali di propri pazienti con Malattie Rare.

L'evento ha ottenuto il Patrocinio della Fimp Sezione Provinciale di Taranto, dell'Ordine dei Medici e Odontoiatri della Provincia di Taranto e dell'Azienda Regionale per la Salute ed il Sociale Regione Puglia.

PULSANO

Asl: «L'ambulatorio fa fronte alle richieste»

TARANTO - In relazione ad alcune note apparse su alcuni organi di stampa locale e su Facebook, circa alcune presunte criticità nel servizio offerto dagli ambulatori di via Calati a Pulsano, occorre precisare che non risponde al vero l'affermazione che il Centro Vaccinazioni e l'Ambulatorio deputato alle visite per rinnovo patente e rinnovo di porto d'armi non riescano a far fronte alle richieste dell'utenza: la prevista apertura degli stessi tutti i martedì e giovedì dalle ore 09:00 alle ore 12:00, con presenza costante di due Infermieri Professionali ed un Medico Con-



venzionato, consente lo svolgimento di tutta l'attività prevista".

E' la precisazione della Struttura di Comunicazione ed Informazione Istituzionale della Asl.

"Nelle suddette ore, infatti, vengono espletate dal Medico nell'Ambulatorio n. 2 tutte le visite di rinnovo patente e rinnovo Porto d'armi che vengono richieste

dall'Utenza, pari a circa 4-5 pratiche a seduta - prosegue la nota della Asl - nell'Ambulatorio n. 1, nelle stesse ore, vengono eseguite le vaccinazioni alla presenza costante di due unità infermieristiche, supportate dalla presenza del Medico nell'Ambulatorio adiacente.

Nel periodo dal 15/02/2019 al 15/03/2019 si sono rivolti all'Ambulatorio di Pulsano (8 sedute: 19-21-26-28 Febbraio, 5-7-12-14 Marzo 2019) 144 utenti per la somministrazione delle vaccinazioni, pari a circa 6/7 utenti ad ora (Totale 18/19 utenti nelle 3 ore previste di apertura della seduta vaccinale), numero perfettamente compatibile con una normale affluenza all'Ambulatorio.

In tutto questo periodo non si è osservato nessun ritardo nella chiusura degli Ambulatori, in quanto le vaccinazioni e le altre pratiche di pertinenza sono state svolte con tranquillità entro gli orari previsti, né sono state raccolte lamentele da parte dell'utenza".

CASTELLANETA

Obesità, il 7 aprile
«Giornata del Fiocchetto Verde»

Si terrà a Castellaneta, il prossimo 7 aprile, la quinta Giornata Nazionale del Fiocchetto Verde, evento di sensibilizzazione per i disturbi dell'obesità. Un modo per poter instaurare fra medico e paziente un rapporto alla pari senza i disagi di un camice.

L'obiettivo è quello di capire che il male da combattere, o che è stato sconfitto, è una malattia-patologia invalidante ma che comunque si può vincere. Un evento di informazione sul tema obesità e post obesità, malattia invalidante sia a livello fisico ma soprattutto a livello psicologico: è una riunione di una famiglia che lotta giorno dopo giorno per abbattere lo stigma del "ciccione per colpa". Ospiti della giornata saranno Mimmo Loffredo (ex primario chirurgo ospedale Villa d'Agri centro europeo Sicob), Simone Giungato (chirurgo gastroenterologo in endoscopia chirurgica all'ospedale di Castellaneta), Barbara Neglia (biologia nutrizionista dietista) e il chirurgo plastico Vito Marino Posa (direttore generale della Clinica Peucezia di Gioia del Colle). «Per me, come molti sanno, è diventata una missione di vita accompagnando chi ha un errato rapporto con il cibo – dice il referente del Fiocchetto Verde per la Puglia, Massimo Caforio –. Passo dopo passo, fianco a fianco, giorno dopo giorno, negli anni molti ho affiancato, tanti mi affiancano in questa missione e mi sento in dovere di ringraziare tutti».

[a. lor.]

GINOSA NELLA SALA CONSILIARE. PRESENTI MEMBRI ASL E OSPEDALIERI, PREFETTURA TRIBUNALE DEI MINORI, PROCURA E FORZE DELL'ORDINE

Si lavora alla «rete antiviolenza»

Quinta riunione interistituzionale. Obiettivo la prevenzione e il contrasto attraverso l'informazione

ANTONELLA DE BIASI

● **GINOSA.** Quinta riunione interistituzionale a Ginosa per istituire una "rete antiviolenza", obiettivo di servizio del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2018-2020. Nella sala consiliare di Ginosa erano presenti esponenti della Asl, del dipartimento di Psicologia Clinica dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, del consultorio familiare, della Prefettura, del Tribunale dei Minori e della Procura della Repubblica, insieme alle forze dell'ordine, a personale del presidio ospedaliero di Castellaneta e agli assessori ai Servizi Sociali dei comuni di Castellaneta e Ginosa Alfredo Cellamare e Romana Lippolis.

Per la quinta volta, tutti i soggetti si sono riuniti attorno allo stesso tavolo per parlare di violenza sulle donne e sui minori, al fine di nominare referenti tecnici ed appro-



vare il protocollo operativo.

«Obiettivo comune, garantire comunicazione e raccordo costante tra tutti i servizi e i soggetti coinvolti nella prevenzione e nel contrasto della violenza maschile contro le donne – ha spiegato l'assessore ai Servizi Sociali, Romana Lippolis – valorizzandone le specificità e favorendo lo sviluppo di un sistema coor-

dinato ed omogeneo di interventi di tutela e supporto alle donne nei percorsi di uscita dalla violenza».

Al termine della riunione è stato dunque approvato il protocollo di intesa volto a sviluppare un piano annuale di programmazione condivisa e ad avviare coordinare ed incrementare la raccolta di dati sulla violenza attraverso schede di rilevazio-

DONNE E MINORI A sinistra il Comune di Ginosa. Nei giorni scorsi una riunione per la costruzione della «rete antiviolenza»

ne già utilizzate dai centri antiviolenza della Regione Puglia. Ricordiamo come si legge nel portale "Puglia Sociale" che il periodo 2018-2020 sarà decisivo per il consolidamento del welfare pugliese, se guardiamo alla rete dei servizi sociali e sociosanitari tradizionali, a trazione dei Comuni associati in ambiti territoriali, ma anche per il disegno di un welfare innovativo, capace cioè di arricchire e integrare piattaforme nuove di servizi alle persone e alle famiglie.

«Il Piano Regionale delle Politiche Sociali che trova attuazione con i Piani Sociali di Zona 2018-2020 che tutti i 45 Ambiti territoriali sono chiamati a definire ed approvare entro il prossimo trimestre – si legge nel portale – è stato elaborato dalle strutture dell'Assessorato al Welfare come aggiornamento tecnico del precedente Piano Regionale, per la necessità di offrire un contesto di lavoro aggiornato a tutti i Comuni».

Redazione
via XX settembre 3
Fax: 0994537847

Quotidiano
di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto
Taranto

Indirizzi e-mail
taranto@quotidianodipuglia.it
giovanni.camarda@quotidianodipuglia.it
tiziana.fabbiano@quotidianodipuglia.it
lino.campicelli@quotidianodipuglia.it
mario.diliberto@quotidianodipuglia.it

LA PROPOSTA

Lonoce: «La facoltà di Medicina dentro il nuovo San Cataldo»

Una proposta del presidente del consiglio comunale, Lucio Lonoce sull'istituendo corso di medicina a Taranto. In un intervento Lonoce scrive: «La convenzione che il sindaco Melucci sottoscriverà il prossimo primo aprile con il Rettore Uricchio, per finanziare lo sviluppo della formazione e della ricerca nelle sedi universitarie di Taranto, è un passo molto importante. E guardando oltre, ovvero all'ospedale tarantino San Cataldo, ritengo che si debba già da ora pensare con lungimiranza a uno stretto rapporto tra la facoltà di medicina e chirurgia nella nostra città e lo stesso nuovo nosocomio. E' opportuno infatti, a mio parere, che in fase di progettazione la Regione Puglia preveda spazi interni adeguati per la didattica. Gli studenti potrebbero avere in tal modo tante opportunità di crescita "sul campo", ovvero di formarsi già in un luogo di lavoro operativo. Auspico che tale mia proposta possa essere presa in considerazione dalle istituzioni e dalla politica tutta, per cominciare a progettare da subito una dimensione più ampia dello sviluppo della ricerca scientifica e della formazione sanitaria nella nostra città».

MANDURIA**L'Avis promuove
una raccolta
di sangue
al Giannuzzi**

● La sezione manduriana dell'Avis, ha organizzato per domani, una raccolta straordinaria di sangue. L'appuntamento è al terzo piano dell'ospedale Giannuzzi di Manduria dalle 8 sino alle 11,30. Gli interessati, dovranno recarsi sul posto dopo aver

consumato una leggera colazione che però escluda latte e derivati. Si ricorda che per poter donare il sangue bisogna avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, pesare almeno 50 chili e non assumere medicinali nei giorni precedenti alla donazione. Chi dona riceverà

gratis direttamente a casa le proprie analisi del sangue dopo circa un mese. Al fine di ottimizzare i tempi è consigliabile prenotare la propria donazione inviando un messaggio sulla pagina Facebook di Manduria Avis oppure telefonando al 320/9429073.

GROTTAGLIE L'APPUNTAMENTO È ALLE 8,30 NEL PALASPORT CAMPITELLI (FINO ALLE 13,30)

Primo soccorso parte un'iniziativa

I «Medici per San Ciro» formano i cittadini alle manovre necessarie nel caso di un malore

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Imparare le manovre necessarie per essere "primo soccorritore" ed aiutare, in attesa dell'arrivo del soccorso sanitario, una persona colpita da infarto o arresto respiratorio. Inizia oggi un nuovo corso promosso dall'associazione Medici per San Ciro, che si prepara a formare altri cittadini ad eseguire le manovre di primo soccorso e di rianimazione cardiopolmonare.

L'appuntamento è dalle ore 8.30 alle ore 13.30, nel Palasport Campus Campitelli, a Grottaglie. Il nuovo corso di Basic Life Support Defibrillation durerà, in questa prima fase, cinque ore. L'iniziativa è finalizzata a far acquisire gli strumenti conoscitivi, metodologici di base in caso di primo intervento su un adulto in arresto respiratorio o cardiaco, nonché le manovre da eseguirsi in caso di ostruzione delle vie

aeree da corpo estraneo nell'adulto e nel bambino. Il corso, che permette anche di apprendere conoscenze e abilità relative all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico, rientra nel sistema della formazione continua di soccorritori volontari che l'associazione Medici per San Ciro porta avanti dal 2013. In questi anni, sono stati formati oltre 2500 cittadini.

«Insistiamo sempre per promuovere la formazione - spiega il presidente dell'associazione, il dottor Salvatore Lenti -, perché solo tramite essa possiamo diffondere la cultura della prevenzione e dell'emergenza. Cittadini adeguatamente formati possono gestire con destrezza una situazione di emergenza ed attuare il primo soccorso a coloro che sono stati colpiti improvvisamente da un evento drammatico di arresto cardiopolmonare o di soffocamento da corpo estraneo - chiarisce Lenti -. Ciò consente di ottimizzare i tempi di in-

tervento e di rendere forte il primo anello della catena della sopravvivenza, quello di valore determinante al mantenimento delle funzioni vitali, fino all'affidamento successivo in mani sanitarie esperte».

Al termine del corso, in caso di valutazione positiva del partecipante che avrà sostenuto una prova di verifica teorica e pratica, sarà rilasciato un attestato di Operatore BLS riconosciuto dalla Regione Puglia e valido su tutto il territorio nazionale. Le iscrizioni sono a numero chiuso e sono state accettate in ordine di arrivo fino ad esaurimento posti.

Le lezioni sono tenute dagli istruttori qualificati e certificati Pino Castellana, Dora Chimenti e Anna Maria Notaristefano. Per informazioni ed iscrizioni, si può contattare la segreteria dell'associazione, in Piazza Regina Margherita 28, Grottaglie, telefono 099 566 1715 o email segreteria@medicipersanciro.org.



LEZIONI
A sinistra una manovra di primo soccorso insegnata durante una lezione. «Medici per San Ciro» organizza un nuovo corso a Grottaglie

MASSAFRA DOPO GLI ARRESTI SI TEMONO SCELTE FATTE IN UN CLIMA DI CONDIZIONAMENTO

Rifiuti, i medici Isde appello alla Provincia

Si chiede al presidente Gugliotti di annullare i provvedimenti presi per diversi impianti



DUBBI Delio Monaco del direttivo Isde

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** L'Isde, Medici per l'Ambiente di Massafra, chiede al Presidente della Provincia di Taranto l'annullamento in autotutela dell'approvazione di diversi atti relativi agli impianti di smaltimento di rifiuti della provincia di Taranto. Provvedimenti firmati da un dirigente dell'Amministrazione provinciale ora in carcere. «Le indagini e gli arresti del dirigente Lorenzo Natile e dell'ex presidente della Provincia Martino Tamburrano gettano un'ombra di sospetto sulle approvazioni di tanti impianti che rischiano di pesare sul nostro futuro», è stato evidenziato nel corso di un incontro tenutosi a Massafra.

Da qui i dubbi del direttivo di Isde, guidato dal dottor Delio Monaco, alla luce dello scandalo esploso la scorsa settimana: «Ma questi atti sono stati rilasciati in un clima di condizionamento? Siano annullati a tutela della salute pubblica, messa a rischio da una così alta concentrazione di impianti». I Medici per l'Ambiente chiedono al Presidente della

Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti, e a tutti i consiglieri provinciali, provvedimenti drastici in maniera da segnare quella che appare come una inversione a U sul piano della gestione delle scelte in materia di ambiente e ciclo dei rifiuti. «Da anni Isde Italia - Medici per l'Ambiente e la sua sezione locale di Massafra - scrivono nella missiva inviata - seguono con attenzione le criticità ambientali del nostro territorio, e tra queste quelle inerenti la gestione dei rifiuti. In tale contesto si iscrive l'attiva collaborazione data a supporto del ricorso contro l'ampliamento proprio della discarica di Grottaglie. I recenti avvenimenti giudiziari inducono a pensare che le autorizzazioni per i numerosi impianti di smaltimento dei rifiuti della nostra provincia possano essere state concesse in un clima di verosimile condizionamento».

Ragion per cui chiedono al Presidente e a tutti i consiglieri l'immediato annullamento in autotutela dei provvedimenti firmati da un dirigente al momento agli arresti. «In questi ultimi mesi - aggiungono - ci sono sembrate "inspiegabili" alcune au-

torizzazioni concesse frettolosamente, ed in contrasto con pareri autorevoli, fra i quali quello dell'Arpa».

Nella lettera il direttivo Isde ricorda la "raffica" delle autorizzazioni concesse dalla Provincia: 5 aprile 2018 autorizzazione all'ampliamento della discarica di Grottaglie (Determina 45/2018); 11 aprile 2018 autorizzazione "Inceneritore Fanghi" di Massafra (Determina 47/2018); 18 aprile 2018 ampliamento Italcave di Statte (Determina 53/2018); 24 luglio 2018 autorizzazione al Raddoppio dell'inceneritore di Massafra (Determina 106/2018).

«Determinate - evidenziano - tutte firmate dal dirigente Lorenzo Natile, tutte autorizzate durante la presidenza di Martino Tamburrano. Tutte a nostro avviso da annullare in autotutela. E soprattutto a tutela della Salute della collettività, che non può subire una così alta concentrazione di impianti di trattamento di rifiuti. Oggi è agli arresti chi in passato ci ha chiamato allarmisti. Speriamo che almeno questa volta - concludono i componenti del direttivo Isde - il nostro appello non cada nel vuoto».

STATTE INIZIATIVA DI TRE MOVIMENTI. PRESENTATI I DATI DELL'ARPA

Un incontro pubblico sulle questioni ambientali

PAOLA GUARNIERI

● **STATTE.** Ancora il tema ambientale al centro dell'incontro pubblico "Dalla immunità penale alle discariche autorizzate da Regione e Comune in un paese svenduto e inquinato. Le bonifiche?", tenutosi a Statte per iniziativa dei rappresentanti dei movimenti Insieme cambiamo Statte, Articolo 32 diritto alla salute e Statte 2.0 rappresentati rispettivamente da Angelo Fasanella, Fabio Spada e Luciano De Gregorio.

Ad essere oggetto di critiche, le autorizzazioni concesse alla discarica ex Ilva, in cui saranno conferiti gli scarti di lavorazione ad una distanza di appena 100 metri dal primo nucleo abitato. De Gregorio e Spada, nei loro interventi, hanno spiegato che è stato grazie ad una Via di parere favorevole concessa dal Comune di Statte, ad alcune determinate regionali e ad un'ordinanza del Consiglio di Stato, se è stata consentita l'attività estrattiva per 20 milioni di metri cubi. Questo, nonostante il parere contrario dell'Arpa, a causa della presenza di un ter-

reno e di una falda inquinata da sostanze cancerogene e in barba a quanto disposto dal Pug, che esclude interventi di trasformazione urbanistica, nonché l'ampliamento di cave e discariche. Le analisi effettuate dall'Arpa dal punto di vista idrico hanno nello specifico rilevato il superamento delle quantità consentite per nichel o ferro. Insomma, vi sarebbero tutte le condizioni per fermare l'attività, pretendendo le bonifiche. Da qui, la richiesta di revoca delle autorizzazioni e dell'immunità penale.

Angela Panaro di Articolo 32 ha poi parlato dell'impossibilità di vivere in un territorio inquinato, mentre il biologo Michele Ettorre ha riportato il significativo dato di richiesta di analisi presso il suo laboratorio nel 2018, con ricette di esenzione per patologie tumorali. Alessandro Marescotti ha invece presentato i dati Arpa, ha definito inaccettabile l'immunità penale ed ha evidenziato le inadempienze istituzionali. All'assemblea ha fatto seguito una richiesta di incontro urgente al Presidente della Regione Michele Emiliano.

I NODI DELL'ACCIAIO

DOPO IL SEQUESTRO DEL NOE

IL FUTURO

Ieri mattina vertice in Procura tra il pm Buccoliero e l'Arpa per la messa in sicurezza e la bonifica dell'area

Collinette ecologiche
Ilva in As il custode

Siglato il passaggio di consegne con ArcerlorMittal

● Sono i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria i nuovi custodi giudiziari delle «collinette ecologiche» del rione Tamburi sequestrate dai carabinieri del Noe lo scorso 5 febbraio in quanto rivelatesi un'enorme discarica abusiva di diverse tonnellate di rifiuti industriali, fonte di contaminazione dei terreni con sostanze tossiche e cancerogene.

Ilva in as, con istanza congiunta comunicata all'autorità giudiziaria, ha preso il posto di ArcerlorMittal che nell'immediatezza del sequestro era stata individuata come custode, in quanto proprietaria dell'area, prima dal pm Mariano Buccoliero che dal gip Benedetto Ruberto che convalidò il sequestro d'urgenza. L'inchiesta per concorso in getto pericoloso di cose e gestione di rifiuti non autorizzata è a carico di ignoti. Quelle collinette frangimento furono realizzate tra il 1972 e il 1973 per mitigare gli effetti dell'inquinamento e delle emissioni odorigene provenienti dal polo siderurgico.

Gli accertamenti svolti dal Noe, iniziati nel secondo semestre del 2018 e suffragati nella parte tecnico-chimica dalle analisi effettuate da Arpa Puglia, però, hanno svelato che vi erano state sepolte tonnellate di lavorazioni degli impianti del polo siderurgico, quali loppa, scorie d'altoforno ed altro, sco-

prendo sostanze altamente tossiche e cancerogene come diossine, furani, pcb, idrocarburi pesanti, benzoapirene e metalli vari, come alluminio e ferro. È stata l'Arpa, nel maggio 2018, a segnalare alla Procura di Taranto che quelle collinette, ad allertare la Procura. Ieri il pm Mariano Buccoliero si è confrontato proprio con i responsabili dell'Agenzia regionale per l'ambiente

allo scopo di capire come intervenire per la messa in sicurezza e l'eventuale bonifica, per impedire che il reato possa giungere a conseguenze ben più gravi come l'avvelenamento della falda sottostante e la dispersione in area urbana delle sostanze tossiche presenti, tenuto conto anche della vicinanza al quartiere Tamburi, vicinanza che ha portato il sindaco Rinaldo Melucci

ad emettere una ordinanza di chiusura sino al prossimo 31 marzo delle scuole De Carolis e Deledda. Cosa accadrà dall'1 aprile? Le scuole riapriranno? Appare difficile perché se, come sembra ormai acclarato, le collinette sono da definire come delle vere e proprie discariche abusive, è evidente che non ci possono essere scuole così vicine a siti di quel tipo. [M.Maz.]



CASTELLUCCI

Dati ambientali
la Cisl con la Procura

«I dati discordanti, resi pubblici recentemente, hanno determinato l'impossibilità per molti concittadini di Taranto di comprendere i contenuti autentici del monitoraggio ambientale dentro e fuori lo stabilimento siderurgico». E quanto sostiene in una nota il segretario della Cisl di Taranto Antonio Castellucci, plaudendo al «metodo adottato dalla Procura», riunendo tutti i soggetti istituzionali, e rispondendo così «fattivamente ad una esigenza messa più volte in evidenza anche dalla Cisl, affinché siano scongiurati atteggiamenti e giudizi preconfezionati rispetto alla sostenibilità ambientale dell'intero sistema industriale ionico ed alle conseguenziali ricadute di ordine sociale e sanitario». «Ribadiamo, ancora una volta dunque - scrive Castellucci - a tutti i soggetti attivi del territorio il nostro appello a fare fronte comune. I dipendenti diretti e dei sistemi appalto e indotto di AM Investco continueranno a difendere la loro occupazione, il loro reddito, la loro salute, la loro dignità di persone che si realizzano come cittadini attraverso il lavoro, così come a preservare il futuro delle loro famiglie e dei propri figli. Per loro, per la cittadinanza ma anche per l'economia territoriale, regionale e nazionale, in virtù dell'incidenza che la produzione industriale di Taranto possiede nella determinazione del Pil della Regione Puglia e del Paese, rivendichiamo certezze oggettive e l'iniziativa della Procura confidiamo che possa finalmente contribuire a tali risultati». «È altrettanto necessario - prosegue il segretario della Cisl - che anche il Governo nazionale, regionale e locale si assumano le proprie responsabilità ed intervengano sulle questioni poste, aprendosi sempre più al confronto, a partire dalla riconvocazione urgente del tavolo del CIS e rassicurando, per quanto è nelle loro competenze, circa gli ulteriori processi virtuosi che intenderebbero porre in essere per Taranto e per l'intero territorio provinciale».

Emissioni, esposto Codacons

Chiesta l'apertura di una nuova indagine sullo stabilimento siderurgico

● Il Codacons ha inoltrato un esposto alla Procura della Repubblica di Taranto attraverso il quale chiede di aprire una nuova indagine sulle emissioni del Siderurgico e di accertare eventuali responsabilità da parte della nuova proprietà, disponendo il sequestro degli impianti. L'associazione dei consumatori ricorda l'allarme lanciato dagli ambientalisti in merito all'aumento di alcuni inquinanti rilevati dalle centraline di monitoraggio dell'Arpa e cita l'ordinanza sindacale di chiusura temporanea di due plessi scolastici del rione Tamburi per la vicinanza alle cosiddette collinette ecologiche dell'ex Ilva sequestrate il 5 febbraio scorso dai carabinieri del Noe per problemi di inquinamento.

Il Codacons chiede, dunque, alla Procura di accertare «se

nei fatti esposti siano ravvisabili responsabilità penalmente rilevanti e in particolare ipotesi di reato contemplate dagli articoli 452-bis e seguenti del codice penale che riguardano l'inquinamento ambientale nonché ogni altra fattispecie che dovesse essere ravvisata ed, in caso affermativo, esperire l'azione penale». Si chiede inoltre «di considerare l'applicazione, a tutela della salute umana e della salvaguardia dell'ecosistema, del sequestro preventivo degli impianti interessati stante la possibile reiterazione dei reati o l'aggravamento delle conseguenze del reato o ancora l'agevolazione della commissione di altri reati» e di «considerare la responsabilità della nuova compagine societaria ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001».

IL SIDERURGICO

IL PROVVEDIMENTO

**Tamburi, collinette
sotto la custodia
di Ilva in "As":
gestione modificata**

Sarà Ilva in amministrazione straordinaria ad occuparsi della gestione, e soprattutto della messa in sicurezza, delle aree denominate "collinette ecologiche", sottoposte a suo tempo a sequestro ad opera del Noe di Lecce. È stato il gip del tribunale di Taranto dottor Benedetto Ruberto a dare l'ok al cambio del custode, originariamente individuato nel «responsabile affari penali della società ArcelorMittal Italia Spa». Ilva in as, in sostanza, si è presa in carico la responsabilità di quell'area, dopo l'accordo fra le parti.

Ciò era stato anticipato di recente nel corso dell'incontro presieduto dal procuratore della Repubblica dottor Carlo Maria Capristo, che sul tema ambientale aveva presieduto un vertice con tutti gli organismi istituzionali e le società interessate.

Il gip, nella convalida del sequestro, aveva rilevato l'esistenza «di una possibile situazione di pericolo (aggravamento o protrazione delle conseguenze del reato ovvero agevolazione della commissione d'altri reati) generata dalla libera disponibilità delle cose medesime».

E aveva nominato custode dei beni sequestrati il «responsabile affari penali della società ArcelorMittal Italia Spa. Quanto all'accumulo nelle collinette delle tonnellate di rifiuti industriali di ogni tipo derivanti dalla lavorazione degli impianti del siderurgico di Taranto, quali loppa, scorie di altoforno ed altro, contenenti sostanze nocive e tossiche pericolose per la salute umana e per l'ambiente quali diossine, furani Pcb, idrocarburi e metalli vari, il dottor Ruberto aveva "certificato" l'esito delle verifiche investigative effettuate nella zona.

Dalle informative e dalle analisi dei campioni prelevati dalle collinette, si appurò «che, dopo la segnalazione dell'Arpa Puglia dell'8 maggio 2018, circa la presenza, tra la strada statale 7 e la parte a nord-ovest del quartiere Tamburi di Taranto, di 50 ettari di terreno costituiti da collinette realizzate negli anni '70, insistevano rifiuti costituiti da scarti della lavorazione dell'acciaio, tra cui loppa e scorie, mai oggetto di caratterizzazione, erano state delegate indagini ai carabinieri del Noe».

STATTE

Le criticità in un incontro voluto da movimenti e associazioni

«Discarica Mater Gratiae revocare le autorizzazioni»

● Quello delle discariche è un tema quanto mai d'attualità alla luce dell'inchiesta che sta squassando il mondo della politica e dell'imprenditoria. Delle discariche si è parlato nei giorni scorsi a Statte in una iniziativa organizzata dai rappresentanti dei movimenti. Insieme cambiamo Statte; Art.32 diritto alla salute; Statte 2.0, rappresentati rispettivamente da Angelo Fasanella, Fabio Spada e Luciano De Gregorio. Sono intervenuti anche Alessandro Marescotti, Angela Panaro e Michele Ettore.

«In un territorio devastato dall'inquinamento, non possono essere più concesse autorizzazioni come la discarica dell'Ilva, oggi Arcelor Mittal, in sfregio alle condizioni ambientali. Purtroppo, la Via (valutazione di impatto ambientale), con parere favorevole del Comune di Statte, e le determinazioni regionali del 19/12/2018, 17/12/2018 e 16/01/2019, consentiranno l'attività estrattiva per 20 milioni di m³/c, dove saranno conferiti gli scarti di lavorazione a distanza di circa 100 metri dal primo centro abitato di Statte. Tutto ciò, supportato da una ordinanza del Consiglio di Stato del 6 luglio 2017. Precisiamo che su tale ordinanza (mai impugnata dal comune di Statte), si sono co-



Un momento dell'incontro che si è tenuto a Statte

struiti percorsi amministrativi che hanno portato alle autorizzazioni, con conseguenti compensazioni. Contravvenendo alla difesa del Pug (Piano Urbanistico Generale) del comune di Statte e dei pareri contrari, espressi dall'Arpa, a causa del terreno e della falda inquinata da sostanze cancerogene. Tanto è emerso nel corso di questi ultimi anni, dai documentati sopralluoghi della Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente».

I partecipanti si sono chiesti: «Se il Pug nelle aree interessate, esclude interventi di trasformazione urbanistica, l'ampliamento di cave e discariche esistenti, perché il territorio non è stato difeso dal sindaco? L'Arpa, nel corso delle conferenze di servizio, esprimendo parere sfavorevole, ha dichiarato che: «in merito alla componente idrica, si rappresenta che gli esiti delle analisi effettuate sulle acque di falda prelevate dai pozzi spia del si-

stema discariche in Mater Gratiae, hanno evidenziato il superamento di Csc (Concentrazione soglia di contaminazione) come il Nichel-ferro per la discarica in esercizio ex 2b, ove il gestore non segnala criticità, emergenze né superamenti. L'esame operato da Arpa mostra un superamento delle Csc per il parametro ferro nel pozzo p6. Infine, sono stati rilevati da Arpa superamenti nei pozzi spia di monitoraggio delle discariche, che modificherebbero il quadro ambientale della

intera area Mater Gratiae, comprensiva anche del sito di progetto».

Di qui una serie di richieste: «Al governo chiediamo la revoca dell'immunità penale; Al Comune di Statte e alla Regione, la revoca in autotutela delle autorizzazioni rilasciate per questo ulteriore scempio».

Il dottor Ettore, titolare di un laboratorio di analisi, ha riportato un dato significativo, purtroppo in negativo, per ciò che riguarda le richieste di analisi del 2018 n. 2320 prelievi

con ricette di esenzione cod. 048 (patologie tumorali). «Anche se il numero dei prelievi non corrisponde al numero dei pazienti, il dato è allarmante se consideriamo che stiamo facendo riferimento ad un solo laboratorio territoriale. Serve l'osservatorio della salute con la presenza di tutte le istituzioni preposte». Alessandro Marescotti è entrato nel merito della «inaccettabile immunità penale e delle inadempienze istituzionali che hanno contribuito allo sfascio ambientale».



PREOCCUPANO GLI EFFETTI SULLA SALUTE DEGLI IGNARI CONSUMATORI

Cozze, una nuova denuncia

Manna: «Lavorazioni in Mar Piccolo effettuate in violazione della legge»



MAR PICCOLO Mitilicoltura abusiva, nuovo allarme

● Cozze, abusivismo e violazioni di legge. Il nuovo allarme porta la firma dell'ambientalista Luciano Manna che tramite il sito Veraleaks ricorda che la mitilicoltura nello specchio d'acqua del primo seno del Mar Piccolo di Taranto, è vincolata da quanto disposto dalle ordinanze regionali. «Nel 2018 i valori di diossina e Pcb - scrive Manna - si sono rilevati i più alti dal 2011. Il 21 marzo 2019 nel primo seno del Mar Piccolo erano presenti diversi allevamenti di cozze in fase di sciorinatura, una delle ultime fasi che subisce la cozza adulta prima di essere immessa nel mercato. Secondo l'ordinanza, queste cozze vanno poste sotto sequestro e distrutte perché dovevano essere state movimentate in altre acque prima del 28 febbraio. Il motivo per cui l'ordinanza regionale non viene rispettata riconduce alle attività abusive condotte in questi specchi d'acqua. Molti di questi allevamenti di mitili sono totalmente abusivi e per questo motivo non violano soltanto quanto sancito dall'ordinanza regionale ma operano nel totale abusivismo, cioè senza concessioni, autorizzazioni e senza passare dai controlli sanitari. Sempre nello stesso specchio d'acqua, si eseguivano operazioni di movimentazione di novellame prelevato da allevamenti abusivi creati con strutture di fortuna. Attività illegali da fermare».

LA SANITÀ

Intesa tra ministero della Salute e Regioni: 50 milioni in più sul piatto, rivisti i vincoli di spesa

Accordo con il governo: 4 milioni per assumere 50 medici già nel 2019

di Vincenzo DAMIANI

Cinquanta milioni in più all'anno per le Regioni per assumere personale nel comparto sanità. Per la Puglia, se l'accordo tra ministero e Regioni si concretizzasse in un atto, sarebbe una piccola boccata di ossigeno: significherebbe poter rimpolpare gli organici di medici e infermieri in vista anche dell'esodo per "Quota 100" ma, per il momento, tra operatori e sindacati regna la prudenza.

I ministeri della Salute e dell'Economia hanno trovato l'intesa con le Regioni per superare il vincolo di spesa che dal 2004 inchioda la spesa per il personale della sanità al valore del budget di quell'anno, diminuito dell'1,4%. Il nuovo livello di riferimento per le assunzioni diventa la spesa del 2018: tutte le Regioni d'ora in poi potranno aumentare ogni anno le risorse da destinare ai nuovi contratti per medici e infermieri. Dopo un confronto con la ministra della Salute, Giulia Grillo, i governatori hanno dato l'ok allo sblocco del tetto che da 15 anni fa da tappo. La norma messa a punto per superare il vecchio vincolo dell'1,4% sulla spesa prevede che ci possano essere maggiori risorse a disposizione, sfruttando ogni anno il 5% degli aumenti del Fondo sanitario nazionale. In pratica, già da quest'anno, la Regione Puglia potrebbe avere a disposizione circa 3-4 milioni in più da destinare alle nuove assun-

1 Il plafond del Fondo

La norma vuol superare il vecchio vincolo alla spesa e prevede che ci possano essere maggiori risorse a disposizione, sfruttando ogni anno il 5% degli aumenti del Fondo sanitario nazionale



2 Le reazioni dei camici

Frena però la Federazione degli Ordini dei medici: «La norma non ci entusiasma. Abbiamo chiesto dei dati per capire di più. Ma il nuovo criterio finirà per premiare le Regioni che hanno più soldi»

zioni, visto che tra 2018 e 2019 c'è stato un aumento a livello nazionale di circa un miliardo del Fondo sanitario nazionale. Significa poter assumere, teoricamente, 50-60 medici nel 2019, 180 nel prossimo triennio. La norma dovrebbe essere inserita nel primo provvedimento utile, forse nel decreto Concretezza.

Il vincolo di spesa, che viene calcolato su base regionale, in questi anni ha colpito so-

prattutto le Regioni in regola con i conti, visto che quelle sottoposte ai piani di rientro, come la Puglia, devono rispettare anche altri paletti, primo tra tutti il blocco del turnover al 15%. «Le Regioni - ha annunciato ieri il ministro Giulia Grillo - hanno ovviamente degli accantonamenti che non hanno potuto spendere in questi anni proprio perché c'era il tetto, non solo le regioni virtuose ma anche quelle che lo

sono meno, con cui potranno fare le assunzioni. Quei soldi bloccati e quelli che oggi utilizzano per le esternalizzazioni verranno utilizzati per fare i concorsi. Il capitale economico c'è». L'entusiasmo per la norma sblocca assunzioni non sembra essere condiviso dai medici, che esprimono più di un dubbio: «La norma non ci entusiasma, questi toni trionfalistici non li capiamo. Abbiamo chiesto dei dati per capire

se può funzionare e quali proiezioni siano state fatte», dice il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli. «È positivo - conclude - che il provvedimento valga per tutte le Regioni, ma il 5% premia quelle che hanno più soldi e il divario tra Nord e Sud non viene colmato». «Il provvedimento va studiato, ma fissare la spesa al 2018 rispetto a quella del 2009 significa storicizzare la perdita registrata in questi anni, pari a 50 mila infermieri e 10 mila dirigenti medici. Cioè, gli operatori sanitari persi dal 2009 al 2018 non verranno più recuperati», sottolinea Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (Anao Assomed). Scettici anche gli infermieri: «Il provvedimento non indica in maniera specifica come saranno suddivise le risorse in relazioni alle qualifiche professionali, vale a dire che potrebbe essere assunto personale in maniera non equilibrata», sostiene Antonio De Palma, presidente del sindacato degli infermieri Nursing Up. Il futuro della sanità pugliese, però, è legato ad un'altra data imminente, quella del prossimo 9 aprile: è il giorno del confronto a Roma tra i funzionari del ministero della Salute e la Regione. Se la Puglia dimostrerà di avere i conti in ordine, aver tagliato gli sprechi e ridotto alcune spese (mobilità passiva e farmaceutica su tutte) uscirà dal piano di rientro e, quindi, saranno eliminati i vincoli assunzionali.

SANITÀ IN PUGLIA

LA NORMA REGIONALE

IL CIVICO DI SINISTRA

«Il ricorso al privato accreditato è solo l'ultima possibilità riservata al direttore generale che ha molti altri strumenti a sua disposizione»

IL FITTIANO

«Leggo insinuazioni su un asse Fitto-Emiliano proprio da chi, pur essendo del Pd, ha costruito un fronte con FI e M5S»

«Liste d'attesa, quante inesattezze»

Pellegrino (PcE) e Zullo (Dit) replicano al dem Amati dopo il via libera del Consiglio

● **BARI.** «Dopo aver letto le dichiarazioni di Fabiano Amati alla Gazzetta, mi sento autorizzato a perdere il mio tradizionale aplomb». È un fiume in piena Paolo Pellegrino (La Puglia con Emiliano), consigliere regionale i cui emendamenti, di concerto con il collega Ignazio Zullo (Dit), hanno radicalmente cambiato il volto della legge sulle liste d'attesa proposta proprio dal consigliere dem. «Quella legge - arringa - nasceva come operazione mediatica, ancorata a un tema molto sentito, le liste di attesa, e destinata a trovare un capro espiatorio nella classe medica. Per fortuna, poiché il suo rimedio era peggio del male, la discussione ha portato alla correzione del tiro».

Da qui in poi, si entra nei contenuti. Nodo cruciale della proposta di Amati, la possibile sospensione dell'intramoenia. «Un liberale come lui - rincara Pellegrino - dovrebbe sapere che il sistema sanitario nazionale ha due gambe: una pubblica e una privata. Ed entrambe sono necessarie perché il problema è tutto nell'aumento esponenziale della domanda e della contrazione dell'offerta». Da cui la necessità di non bloccare l'Alpi: «Innanzitutto è un diritto - riprende - e poi cosa farebbe l'utenza privata di questa possibilità se non tornare a ingrossare le liste d'attesa?». Quanto all'accusa di aver trasformato la Regione in una sorta di «intermediario d'affari» per i privati, Pellegrino è tranciante: «Il ricorso al privato accreditato, con prestazioni aggiuntive rispetto al budget, è solo l'ultima possibilità riservata al direttore generale che ha tutta una serie di strumenti, dalle gestione delle risorse all'aumento delle ore di servizio, per rimediare altrimenti. Quanto all'aumento, eventualissimo, è in linea con l'andamento della domanda. Non è uno scandalo, ma un atto virtuoso». A chiusura, un'ultima stoccata: «La legge, ora, è coerentissima con il sistema delineatosi con l'accordo Stato-regioni che abbiamo recepito. La proposta di Amati era in contrasto con le sue linee guida e sarebbe risultata incostituzionale».

Non le manda a dire nemmeno Ignazio Zullo: «Siamo stati sempre coerenti nella nostra contrarietà alla legge Amati - precisa - e ciò per cui ci siamo battuti è il pieno rispetto dei diritti dei cittadini: se hai diritto a una prestazione in 60 giorni devi tenerla in quel lasso di tempo». Anche a rischio di sfiorare il budget? «Questo è un grossolano fraintendimento - riprende Zullo -, le norme bisognerebbe leggerle, perché è scritto chiaramente: si tratta di riequilibrare non di aggungere. Il direttore sanitario può tagliare dove non c'è coda per aggregare dove i tempi si dilatano riferendosi ai propri medici con attività libero professionale e non all'esterno». Se questa è una riflessione di contenuto, Zullo insiste anche sul versante politico dopo l'in-

sinuazione di Amati della presenza, in consiglio regionale, di una maggioranza Emiliano-Fitto. «Molto curiose queste accuse di inciucio - spiega -. Proprio Amati aveva costruito per la sua proposta un fronte con Forza Italia e M5S. Se lo fa lui va bene, se dialoghiamo noi, no?». Nessuno sconto anche ai pentastellati: «Nel primo articolo, grazie al mio intervento e con la contrarietà grillina, recepiamo le norme nazionali. E chi le ha fatte? Il ministro Grillo del Movimento 5 Stelle. Ora: perché i consiglieri 5S votano, in Regione, contro il recepimento del lavoro del loro ministro?»

[Leonardo petrocchi]



EMILIANISTA Paolo Pellegrino



DIT Ignazio Zullo

TUMORE DEL SANGUE

«Mieloma ti sfido», campagna con gli olimpionici della scherma

NICOLA SIMONETTI

● Mieloma multiplo (MM), cattivo tumore del sangue, capriccioso perché - dice la prof. Giorgia Specchia, direttore UO di ematologia con trapianto di policlinico di Bari - alterna fasi sintomatiche di attivazione a fasi di remissione mentre, nel profondo, avanza. Si

tratta di neoplasia - la seconda ematologica più comune: in Europa 39.000 nuovi casi/anno; in Italia 5-6.000 mentre convivono con il MM 35.000 italiani - che coinvolge le plasmacellule (componenti-chiave delle difese immunitarie) le quali si moltiplicano a vista d'occhio affollando il midollo osseo. Il 25% dei pazienti va in-

contro a decesso entro un anno dalla diagnosi ed il 40% entro i 5 anni. «La diagnosi - dice il prof. Angelo Vacca, direttore Medicina interna universitaria policlinico, Bari - è fatta nei Centri specializzati, colpisce, in genere, tra i 60 e 70 anni di età e, nel 25% dei casi, alla diagnosi si giunge in modo casuale (anemia, dolori ossei, infezioni ripetute, fratture non traumatiche dipendenti, ecc)».

Lanciata la campagna «Mieloma Ti Sfido. Io non mi lascio cadere»: una chiamata alle armi che vede due campioni olimpici della sciabola e del fioretto, Aldo Montano e Elisa Di Francisca, impegnarsi per sottolineare l'importanza di combattere ed invitare i cittadini ad essere vicini ai malati.

«Oggi - dice la prof. Specchia - le fasi di remissione sono sempre più prolungate grazie all'innovazione terapeutica con numerose nuove molecole mentre si registrano miglioramenti significativi della sopravvivenza (aumentano i lungo sopravvissuti) e della qualità di vita dei pazienti. La gestione della malattia è più impegnativa perché occorre individuare il «programma terapeutico» più idoneo per ogni singolo paziente soprattutto alla diagnosi, ma anche nelle fasi di recidiva».

I pazienti, in genere più giovani vengono trattati con cicli di terapia di induzione (bortezomib, talidomide e desametasone) seguiti da una procedura di mobilitazione delle cellule staminali e quindi dall'autotrapianto. In genere si effettuano due autotrapianti per poi passare alla terapia cosiddetta di consolidamento e successivamente a quella di mantenimento con lenalidomide.

Per chi non è in condizione di ricevere l'autotrapianto, disponibili nuove terapie combinate (lenalidomide-desametasone). Necessario rendere consapevole il paziente che, se informato e preparato collabora molto meglio col medico e ne segue le prescrizioni.

Davide Petruzzelli, presidente di «La lampada di Aladino» ha evidenziato il lavoro d'equipe dell'Associazione quale supporto psicologico e di attenzione alla qualità di vita dei malati. «La malattia - precisa Specchia - è «curabile», si può sfidare, pur se, almeno per ora, non se ne possa garantire l'eradicazione. Il trapianto di midollo è un'arma possente e la Puglia, in questa pratica, è all'avanguardia. Il primo trapianto è stato, da noi, eseguito nel 1999 e, da allora, il centro di Bari ne ha totalizzato oltre 600 mentre - dice la prof. Specchia - la Rete ematologica Puglia (REP), nei suoi 9 centri, è a quota 2.000». La tappa di Bari della Campagna, nel mese dedicato al MMM, ha visto anche la partecipazione di Marco Vignetti vicepresidente AIL e dei due schermatori testimonial. Alla conferenza di presentazione ha partecipato il sindaco Decaro.



La sede della Regione

Il Consiglio di Stato

Servizio lavanolo la gara fatta da InnovaPuglia è legittima

La gara unica per l'aggiudicazione del servizio di lavanolo, bandita da InnovaPuglia, è legittima. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che ha ribaltato la sentenza del Tar dell'agosto scorso. La procedura, dunque, può ripartire: quattro le offerte presentate per l'aggiudicazione del servizio (la fornitura di lenzuoli e materassi per gli ospedali) per cinque anni. «Oggi - spiegano da InnovaPuglia - si chiude un primo capitolo e il Consiglio di Stato dichiara corretta l'impostazione del bando, affermando che l'aver indetto la gara, comprendendo anche i servizi di trasporto non è di per sé "un fattore escludente" e dunque restrittivo della partecipazione».

In attesa della decisione dei giudici amministrativi, il servizio è andato in proroga. «La gara - spiegano ancora da InnovaPuglia - ha avuto sin da subito una vita travagliata e InnovaPuglia aveva sospeso il bando in autotutela in attesa di conoscere gli esiti del ricorso presentato contro la sentenza del Tar - che oggi si è definito positivamente - e di una segnalazione Anac in merito ai prezzi unitari a base d'asta utilizzati nel bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V
la Repubblica

Sabato
23 marzo
2019



C
R
O
N
A
C
A

Economia & Imprese

Farmaci da prescrizione, mercato in crescita del 2,4%

SANITÀ

Nelle strutture ospedaliere spesa farmaceutica oltre la media: +4 % nel 2018

In farmacia prosegue la flessione dei ricavi per i prodotti A e C

Rosanna Magnano

Le terapie oncologiche fanno accelerare il mercato complessivo dei farmaci in corsia, che nel 2018 risulta in crescita del 4% a quota 10,8 miliardi, controbilanciando la flessione (-2,3%) nel canale delle farmacie territoriali, dove i consumi di medicinali di fascia A (prodotti essenziali a carico dello Stato) e C (a carico del cittadino) sono scesi a 8,6 miliardi di euro, di cui 6,7 rimborsati dal Ssn. Il risultato complessivo è che il mercato totale del

farmaco da prescrizione in Italia (ospedaliero e farmacia) chiude il 2018 in crescita con un fatturato di 21,8 miliardi di euro e segnando un +2,4% rispetto al 2017. Un trend in salita, ma che rallenta rispetto agli anni precedenti. È lo scenario delineato da Iqvia, provider globale di dati in ambito sanitario, tecnologie innovative, consulenza e servizi di ricerca clinica. Per i prodotti ospedalieri i valori sono a prezzo medio ponderato, sulla stima del prezzo reale di acquisto tenendo conto degli sconti; in farmacia i valori sono calcolati al prezzo realizzo industria.

I consumi di farmaci oncologici svettano sia in volumi (+12,7%), sia in valori (+23,1%), ma nella valutazione complessiva dell'esborso Ssn, sottolinea Iqvia, va considerato l'impatto dei costi evitati: «Oggi il comparto dei farmaci oncologici rappresenta circa il 40% del consumo di farmaci in ospedale - sottolinea Sergio Liberatore, ad di Iqvia Italia - ma in questo computo vanno considerati i costi sanitari evitati con l'uso appropriato di questi farmaci salvavita».

Si alleggerisce invece il peso del piano di eradicazione dell'Epatite C (Hcv), che nel 2016 aveva originato un picco di spesa

pari a 2 miliardi. Infatti, si nota un calo sia a volumi (-4,1%) sia a valori (-15,9%) dei farmaci Hcv grazie alla progressiva diminuzione dei pazienti. Nel 2018 il fatturato lordo per i farmaci per l'epatite C si attesta a circa 1,4 miliardi di euro. Ancora in ambito ospedaliero si fa sempre più spazio la distribuzione in nome e per conto (DPC), una modalità di dispensazione di alcuni farmaci acquistati dalla Asl, soprattutto per patologie croniche, da

I NUMERI CHIAVE

+2,4%

Il business

La crescita del mercato totale del farmaco da prescrizione (21,8 miliardi di euro nel 2018)

+4%

Gli ospedali

Crescita del mercato dei farmaci ospedalieri (10,8 miliardi)

-2,3%

In farmacia

Flessione del mercato in farmacia (8,7 miliardi) per i prodotti di fascia A e C

parte delle farmacie, che aumenta a 2,3 miliardi (+13,7%).

Continua invece la flessione in farmacia: il consumo dei farmaci di fascia A e C cala del 2,3% a 8,6 miliardi di euro. Un andamento in discesa spiegato dal fatto che la dispensazione dei farmaci più innovativi - e più costosi - avviene solo attraverso l'ospedale o l'Asl. Non solo. Pesano sempre di più i prodotti equivalenti, che garantiscono un risparmio rispetto ai brand di cui è scaduto il brevetto. Al top della spesa in farmacia i gastroprotettori.

I farmaci no-logo proseguono la corsa. In farmacia gli equivalenti sono ormai considerati intercambiabili rispetto al farmaco originale e pertanto sono un'opzione terapeutica a basso costo. I farmaci equivalenti di classe A e C hanno raggiunto una quota di mercato in farmacia del 26% a volumi. Il ricorso ai prodotti equivalenti continua a essere più alto al nord (31,7% quota mercato a volumi) e al centro (26,4%). Mentre al sud il consumo di prodotti equivalenti resta più basso con una quota a volumi del 19,9%. La spesa aggiuntiva a carico del cittadino per acquistare il prodotto brand è stata di oltre un miliardo di euro nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIA GRILLO
Ministro
della Salute